



Protocollo n. 181/MM/od
Cagliari, 16 ottobre 2007

NOTA STAMPA

Domani 17 ottobre è la giornata mondiale che le Nazioni Unite dedicano alla lotta alla povertà. Un impegno che deve però durare tutto l'anno e assumere le caratteristiche di forti iniziative e di adeguata programmazione politica e finanziaria.

Nella lotta alla povertà uno dei rischi maggiori corsi dalle istituzioni è fermarsi a iniziative sporadiche, provvisorie e contingenti mentre sono richiesti, al contrario, interventi strutturali accompagnati da monitoraggio continui sul fenomeno povertà.

L'obiettivo è eliminare le cause di una realtà che solo in Sardegna interessa un quinto della popolazione e un sesto delle famiglie sarde.

Per quanto riguarda la Sardegna, secondo l'ISTAT il **15,9% delle famiglie (90.764 su 570.845 nuclei), si trova al di sotto della soglia di povertà.**

Peraltro, è sempre maggior il numero delle famiglie di piccole dimensioni e si restringono dunque gli spazi della solidarietà familiare. Infatti, in Sardegna le famiglie sono prevalentemente formate da 1 persona (140.382), 2 persone (129.996), 3 persone (123.590), sono 129.567 quelle con 4 componenti, **mentre i nuclei con 5 (46.389) e con 6 o più persone (15.838) rappresentano una parte assolutamente marginale (il 10,6%).**

Il tasso di natalità sardo è il più basso d'Italia (8,03 per abitante), insieme al tasso di fecondità con 1,07 figli per donna, fatti su cui incidono pesantemente le difficoltà dell'economia della società.

Si è inoltre di fronte a uno squilibrio del reddito familiare rispetto all'inflazione reale.

Ben 333.845 persone nella nostra Isola sono invece al di sotto della soglia di povertà relativa. In questo contesto, nelle famiglie, la condizione degli anziani è quella più difficile. Ogni 2 mesi 351.813 sardi riscuotono la pensione INPS. L'Istituto paga 2 miliardi e 643.034 euro: **in media 578,7 euro a persona.**

Nello specifico: 122.470 sono le pensioni integrate al minimo (450 euro + eventuale maggiorazione), 27.798 gli assegni sociali (381,72 euro + eventuale maggiorazione), 9.369 le pensioni sociali (315 euro + eventuale maggiorazione), 83.065 le pensioni di invalidità civile (238 euro + eventuale maggiorazione).

Inoltre, sempre in ambito familiare sardo, ai circa 120.000 persone senza lavoro (disoccupati + scoraggiati) disoccupati rilevati dall'ISTAT si aggiungono le 241.000 donne che non cercano lavoro. Si tratta di donne impegnate a seguire a tempo pieno figli, marito, vecchi genitori e parenti disabili. Da sottolineare che la disabilità interessa circa il 40% dei soggetti anziani oltre i 64 anni, per un totale di oltre 120.000 persone.

È questa solo una parte della questione povertà in Sardegna e delle difficoltà in cui versa la famiglia sarda, quella più facilmente rilevabile con i numeri attualmente disponibili.

In questi giorni la Giunta è impegnata nella predisposizione della Finanziaria regionale. Questo strumento dovrà essere rivelatore della volontà della Regione sarda di mettere in campo azioni per la riduzione delle disparità di reddito e misure di contrasto alle vecchie e nuove povertà. Anche se sul fronte della prevenzione in questo campo l'intervento di sicuro successo riguarda la creazione di nuova occupazione e di nuovo lavoro.

Il Segretario Generale
(Mario Medde)